

Oh ! nel sen che ti nudriva  
Morta fossi , pria che nata !...  
Ho le furie in cor d'averno...  
Nulla intendo... nulla scerno...  
Sol di Roma veggio il nume ,  
Che m'accenna di ferir !

SAC. Scelleraggine così nera (ad Orazio)  
Deve il Ciel , non tu punir... .

POPOLI Vanne , fuggi , e Roma intera (a Cam.)  
Più non debba inorridire.

CAM. (nel suo delirio strappa ad Or. il serto di alloro, e lo calpesta)  
Ti calpesto , infame alloro... .

SAC. Scellerata !

ORA. Oh mio furor !...  
(sguainando la spada e avventandosi a Cam.)

CAM. Ah !... (fuggendo)

ORA. Perversa !...  
(liberandosi da taluno che tenta ral tenerlo, la raggiunge, e  
cacciandole una mano fra le chiome, le immerge il brando  
nel cuore)

DONNE Cielo !...  
CAM. Io moro !...

DONNE Che fatesti ?...  
GLI ALTRI Quale orror !

(Cam. cade tra le braccia d'alcune donne: tutti sono com-  
presi di raccapriccio)

CAM. Sento... l'estremo... anelito !...  
I rai... m'adombra... un velo!.. -

A te perdono... Orazio...  
Roma, perdoni... a me... (raccogliendo le forze)

Mio ben... ti seguo... attendimi...  
Ah ! non mentiva il Cielo !...  
Ecco... gli Dei m'uniscono

Eternamente... a... te !  
CORO Fu col tuo sangue , o misera ,  
Deterso appien l'errore...  
Già perdonò la patria. -

Eterna pace a te !

ORA. Un gel di morte scorrere  
Mi sento in mezzo al core !...  
Ahi !... tanto dunque , o Roma ,

Costar dovevi a me !  
(Cam. spira , Or. si copre il volto col pallio: tutto uni-

FINE.

35829



w. April 1847-48

# ORAZJ E CURIAZZJ

*Tragedia lirica in tre atti*

DI

SALVADORE CAMMARANO

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMP. REGIO TEATRO ALLA SCALA

IL CARNOVALE 1847-48.



MILANO

TIPOGRAFIA VALENTINI E C.

C. de' Borromei, n. 2848.

10696

PERSONAGGI                    ATTORI

<b>Il Vecchio Orazio</b> , cava-	
Mere romano	sig. RODAS AGOSTINO
<b>Orazio</b> , suo figlio	sig. CORSI G. B.
<b>Camilla</b> , sua sorella	sig. <sup>a</sup> TADOLINI EUGENIA
	Cant. di Camera di S. M. I. R. A.
<b>Sabina</b> , moglie di Orazio	sig. <sup>a</sup> CALCAGNO PAOLINA
<b>Curiazio</b> , suo fratello, guer-	
riero albano	sig. MIRATE RAFFAELE
<b>Il Gran Sacerdote</b>	sig. SOLDI GIULIO
Due fratelli di Orazio	sig. LODETTI FRANCESCO
	sig. BERINI AGOSTINO
Due fratelli di Curiazio	sig. MARCONI NAPOLEONE
	sig. REDAELLI GIUSEPPE

Congiunti degli Orazj.

Sacerdoti, Guerrieri, Senatori, Popolo di Roma.

Un messo e Guerrieri d'Alba.

*L'avvenimento ha luogo in Roma, e fuori le sue mura,  
declinando il primo secolo della sua fondazione.*

Il virgolato si ommette.



Musica del M.<sup>o</sup> signor SAVERIO MERCADANTE.

Inventore e direttore del Macchinismo sig. RONCHI GIUSEPPE.

Le scene sono inventate e dipinte dal sig. CARLO FONTANA.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2814  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

Maestro al Cembalo: Sig. Panizza Giacomo.  
Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza: Sig. Bajetti Gio.  
Primo Violino, Capo e Direttore d' orchestra: Sig. Cavallini Eug.  
Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Cavallini  
Signor Ferrara Bernardo.  
Capi dei secondi Violini a vicenda  
Signori Buccinelli Giacomo — Rossi Giuseppe.  
Primo Violino per i Balli: Signor Montanari Gaetano.  
Altro primo Violino in sostituz. alsig. Montanari: sig. Somaschi R.  
Primo Violoncello al Cembalo: Sig. Merighi Vincenzo.  
Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi  
Sig. Truffi Isidoro.  
Primo Contrabbasso al Cembalo: Sig. Luigi Rossi.  
Altro primo Contrab. in sostituz. al sig. Rossi, sig. Manzoni G.  
Prime Vioie: Signori Tassistro Pietro e Maino Carlo.  
Primi Clarinetti  
Per l' Opera: Sig. Cavallini Ernesto - pel Ballo: Sig. Piana Giu.  
Primi Oboe a perfetta vicenda: Sig. Yvon Carlo — Daelli Gio.  
Primi Flauti  
Per l' Opera: Sig. Raboni Giu. — pel Ballo: Sig. Marcocca Filippo  
Primo Fagotto: Sig. Cantù Antonio  
Primi Corni da caccia  
Sig. Martini Evergete. Sig. Languiller Marco  
Prima tromba: Sig. Araldi Giuseppe  
Arpa: Sig. Rigamonti Virginia.  
Maestro Istruttore dei Cori  
Signor Cattaneo Antonio.  
Editore e proprietario dello spartito e del libro  
sig. Giovanni Ricordi.  
Suggeritore: Sig. Giuseppe Grolli.  
Vestiarista Proprietario: Sig. Pietro Rovaglia e Comp.  
Direttore della Sartoria: sig. Antonio Felisi  
Capo Sarto da uomo — Capo Sarto da donna  
Luigi Zamperoni — Paolo Veronesi  
Guardarobieri signori Antonio Barioli ed Albizzati Giuseppe  
Fiorista e Piumista: Signora Giuseppe Robba.  
Attrezzista Proprietario: sig. Croce Gaetano  
Parrucchiere: Signor Venegoni Eugenio.  
Appaltatore dell' illuminazione: Sig. Pincelli Bartolomeo.

## ATTO PRIMO

### ALBA E ROMA

#### SCENA PRIMA.

Esterno del tempio di Giano in vicinanza alle mura  
di Roma.

Veggonsi i Sacerdoti, pressole are interne, offrire gli olocausti.  
ed una schiera di Matrone e Donzelle, fra cui SABINA e  
CAMILLA, prostrate sui gradini del tempio, ed alzando  
mani al cielo. Rimbombano prolungati squilli di trombe an-  
nunziatori di battaglia.

DONNE (sorgendo con entusiasmo)

**I**la spada formidabile  
Impugna or tu, Quirino ;  
Della città romulea  
Tu veglia il gran destino;  
Sperdi l' alban esercito,  
Vinci per noi la guerra...  
L' impero della terra  
Il Ciel ne presagi :  
Parte di tanto oracolo  
Si compia in questo di.

CAM. Come sul labbro mio gli accenti agghiaccia  
(a Sab., rinnasta seco in un canto, entrambe immerse in cupo silenzio)  
Sul tuo labbro il terrore !

SAB. Tu nascesti romana, io tal divenni ;  
Eppur non lice a noi  
Pregar con esse ! Fra le schiere d' Alba  
Pugnano i miei fratelli !...

CAM. E fra le schiere  
I miei pugnan di Roma !...

SAB. E' quindi il mio consorte !...

CAM. Ed è quindi il mio ben !... Strazio di morte !  
Qual prece o voto formar potremo ?  
A chi fra numi l' innalzeremo,

Se a noi qual perdita cruda , mortale  
Può la vittoria esser fatale ?  
A quel fra' numi il cor volgiamo,  
Che più somigli alla pietà :  
»E quanto chiedergli nemmen sappiamo ,  
»Esso concedere a noi sprrà.

(qualche momento di pausa)

Ah ! che al pensiero i dì richiamo ,  
Quando Curazio mi disse : io t' amo !  
Quando il suo labbro fè mi giurava ,  
E più del labbro il cor parlava !  
»O cari giorni avventurati !...  
»O dolci e caste gioje d'amor !...

Ah ! rammentarsi tempi beati  
Rende l'affanno più crudo ancor !

DONNE Dopo il fragor terribile  
Delle guerriere trombe  
Lungo regnò silenzio ,  
Qual regna fra le tombe.

CAM. E' ver... non s'ode l'aura  
Fremer di grida e d'armi !

DONNE Che fia ?

SAB. Tacete... Un murmure  
Da lungo intender parmi !

CAM. Ben dici !

DONNE E più s' approssima...  
SAB. Io palpito !...

CAM. Chi viene ?

DONNE Di senatori e popolo  
Rapida schiera.

### SCENA II.

SENATORI , POPOLO e detti.

CAM. Ebbene ?  
SENAT. Non combattean gli eserciti...  
A tre guerrieri albani  
Mezio s'affida , Ostilio  
S'affida a tre romani :  
Essi la pugna compiere  
Or denno.

SAB. Intendi ?...  
CAM. Ah ! sì...

a 2 Fratelli !

CAM. O mio Curazio !...

SAB. O sposo !...

CAM. Il Ciel ne udi !... (gettandosi nelle braccia di Sabina , e prorompendo in dolcissime lagrime)

Di qui soavi palpiti

Balzar mi sento il core !...

Piango , ma son le lagrime

Conforto , e non dolore !...

Quanto mi sta d'intorno

L'aura , la terra , il giorno ,

Tutto è sorriso all'anima

Di giubilo e d'amor !

CORO Eterna è Roma ; il fato

In ciel ne fu segnato :

Ad essa i numi apprestano

Il trionfale onor.

### SCENA III.

CURIAZIO e detti.

CUR. Camilla ?...

CAM. Ciel !... fia vero !

Curazio !...

SAB. In Roma !...

CUR. Mi vi tragge , o donne ,

La pace : che l'evento

Qual sia della tenzon , pace tra Roma

Ed Alba si fermò ; soggetto il vinto ,

Ma non fia schiavo al vincitor. Né sprone

Al ratto venir mio

Il bollente desio

Fu sol : giurai , t'è noto ,

Porger nel di primiero a te la mano

Che non dovessei armarla

D'Alba in soccorso , e Venere celeste

Chiamai della promessa

Mallevadrice.

CAM. Ah ! dessa

Fe' certo il raggio scintillar di pace

Nell' ora della pugna .

CUR. Era dovuto

Un premio a noi di tante pene .

CAM.

Pene, senza conforto ! Ahi ! lunghe

CUR.

Esse ancor son presenti al mio pensiero !  
Talor solingo e tacito,  
Tra cento armati e cento,  
Di te pensava, e l'anima  
Pascea del mio tormento :  
I tuoi sospiri, i gemiti  
Intender mi sembrava,  
E mal frenata lagrima  
Sul ciglio mio spuntava...  
Ma la tergea sollecito  
All'ombra del cimiero ;  
L'amante del guerriero

CAM.

La gloria non macchio  
Ed io !... qual vita orribile  
Vissi, ben mio, sinora !  
A tristi di seguano  
Più triste notti ancora,  
I sonni miei turbavano,  
Mille funeste larve...  
Talor ferito esanime  
Vederti al suol mi parve ;  
E mentre intorno l'aura  
D'urli echeggiar facea,  
Nel cor mi discendea  
L'acciar che te svendò !

CORO

Ecco tuo padre.

(a Camilla )

SCENA IV.

Il vecchio ORAZIO, e detti.

ORA.

Abbracciami...

CUR.

(a Curazio, il quale è corso ad incontrarlo)

ORA.

Signor...

CUR.

Tra lari miei

ORA.

Vieni?... Qual giuro a compiere

CAM.

Traggo, saper tu déi.

ORA.

E in breve fia compito.

CAM.

Oh ! come balza il cor !...

CUR. Camilla !... Io son rapito  
In estasi d'amor!

CAM., CUR. Ah ! non so dir qual giubilo

Io provo in tali momenti...

Tu sol, tu puoi comprenderlo,

Che al par di me lo senti.

Con te mi fia propizia

Ogni più cruda sorte...

Gioja la stessa morte

Mi fia vicino a te !

GLI ALTRI Vieni, e i Celesti arridano (a Curazio)  
(partono)

A così bella fè.

SCENA V.

Vestibolo nelle case degli Orazi.

ORAZIO entra qual uomo preoccupato: i passi interrotti, il volto,  
gli sguardi, tutto rivela in esso un animo irrequieto.

Ora fatal !... De' padri

Raccolto il venerando

Consesso, sceglie i tre, cui della pugna

Si commetton le sorti... O voi di Roma

Proprie deità, voi quelle menti

Nella scelta inspirate.

D'incensi, a cotanti uopo, e di svenate

Sacre vittime opime altri l'offerta

A voi porga sull'are, io v'offro, o Dei,

Olocausto maggior, gli affetti miei.

Di fratello, di figlio, di sposo

Ho gli affetti scolpiti nel core ;

Ma più grande, ma più generoso

In me parla l'accento d'onore.

Quando ad esso sovrasta un periglio ,

Quando appieno sicuro non è ,

Di fratello, di sposo, di figlio

Ogni affetto ammutisce per me.

Chi giunge ?...

SCENA VI.

SENATORI, e detto.

Orazio ?...

Gl' incliti

Padri ne' lari miei !...

SEN. Su te , per voto unanime,  
Cadde la scelta.  
ORA. Oh Dei ! (estatico)  
SEN. Co' tuoi germani a lato  
Combatterai.  
ORA. Fia ver!..  
SEN. Or sei di Roma il fato.  
ORA. Io!..  
SEN. Pénsovi , o guerrier !  
ORA. Roma intera la vittoria  
(seuotendosi, e sfavillando per gli occhi l' anima tutta romana)  
Dal mio braccio attende e spera ,  
Il valor di Roma intera  
Combattendo io mostrerò.  
M' è serbata eterna gloria !  
Entro l' alma un nume io sento !  
E nell' ora del cimento  
Io qual nume pugnerò.  
SEN. In quel nobile ardimento  
La vittoria balenò ! (partono)

SCENA VII.

Interno del tempio di Venere.

I sacri incensi fumano sull' ara inghirlandata, da una parte i SACERDOTI, dall' altra i congiunti degli ORAZJ, d' ambo sessi.

CORO GENERALE

Del terzo cielo benigna diva ,  
Coppia fedele viene al tuo piè !  
Fuma d' incensi l' ara votiva  
L' inno divoto suona per te.  
Ove tu ridi fuggono i mali ,  
Ove ti mostri dolor non v' ha.  
I tuoi misteri fra noi mortali  
De' numi spargono la voluttà.

SCENA VIII.

CAMILLA, cinta del flammeo, e condotta da SABINA, il vecchio ORAZIO, e CURIAZIO dall' intercolunnio il primo con due de' suoi figli, l' altro co' suoi frate III; il GRAN SACERDOTE dai penetrali, e detti.

V. OR. Ebben ? (al gran Sacerdote)  
SAC. Qual fu tua brama ,

Dell' offerta ne' sacri  
Visceri palpitanti era de' numi  
La volontà scrutata. I lor destini (accennando cam.  
Ha congiunti per sempre e Cur.)  
Il Ciel : frapporre indugi a' suoi decreti  
Colpa saria.

V. OR. Più lieti  
Auspici alla mia prole  
Non arriser giammai. Combatteranno  
Ecelsa pugna i tuoi fratelli , e sposa  
Tu d' un prode sarai !  
CAM. (A' tuoi contenti alma resisti !...)  
CUR. Ormai  
Si compia il rito.  
SAC. A piè del nume, o figli,  
D' amor , d' eterna fe' sciogliete il puro  
Giuramento solenne.  
CAM. CUR. Giuriam... (genitissimi innanzi al simulacro)

SCENA IX.

ORAZIO seguito da un messo d' Alba: i suddetti.

ORA. Non proseguite. Ahimè !  
CAM. Che avvenne ?  
SAC. V. OR., CUR., SAB. CORO  
ORA. Ora non è più questa  
Di nuziali pompe.  
CAM. E qual cagion funesta ?...  
ORA. Supremo le interrompe  
Voler del fato.  
CUR. Ah ! come ?  
ORA. I suoi guerrieri elesse  
Alba e qui scritto il nome  
De' prodi invia. (additando un papiro, che l' Al-  
bano porge a Curazio; questi vi affigge i lumi, e resta  
come percosso da fulmine)  
CAM. (atterrita da un ferale presentimento) Che lesse ?..  
(raccoglie il papiro caduto dalle mani di Curazio, e legge)  
*I tre Curiazj!*  
SAC., V. OR., CORO Gielo !...  
SAB. Un fulmine piombò !...

CAM. L'altar di negro velo  
Per me si circondò!... (regna tetro e lungo si-  
Ah! dove un Olimpo schiudeva l'imene , lenzio)  
Abisso tremendo il Fato scavò!  
Un gelo di morte mi stringe le vene!  
Dall'ara alla tomba condotta sarò?  
CUR. (A stringere il brando la patria m'invita!  
Ma contro quai petti vibrarlo dovrò!...  
Abil cruda mia sorte!... o spento alla vita,  
O spento all'amore in breve sarò!)  
ORA. Reprimer non posso un moto d'orrore.  
(volgendo un guardo a Curazio)  
Macchiar di qual sangue la palma dovrò!...  
Crudel sacrificio si chiede al mio core!  
Ma Roma lo chiede , compirlo saprò!)

GLI ALTRI ORAZJ

Sorride in un punto , e freme la sorte!  
Di gloria e d'affanno un giorno spuntò!

SAC., SAB., CORO

(Un grido dovunque si spande di morte!  
La gioja in orrore il Fato cangiò!)

CUR. (guata un istante Camilla, e sembra combattutto da vari  
affetti : poi, raccolgendo tutta la sua costanza , ed in  
procinto di uscire , esclama)

Addio!

CAM. (accorrendo) Curazio!... arrestati!...  
Ed ove corri?..

CUR. Al campo.

CAM. No... pria m'uccidi...

ORA. Stolida!

Al suo dovere inciampo

Osi tu farti?...

CAM. Ah! barbari!...  
Dover, dover si nomà

Pugna et tanto orribile?

CUR. Alba la chiese?

ORA. Roma

CAM. La vuol!

CAM. Fermate... uditemi...

CAM. L'imene?... (a Curazio)

CUR. Un sogno fu.  
CAM. Son miei fratelli!...  
CUR. Ah! scostati...  
CAM. É l'alma mia... (al fratello, accennando Cur.)  
ORA. Non più.  
CAM. Ite dunque , uccidetevi a gara...  
Condannatemi al pianto in eterno...  
I mortali son furie d'averno!  
Son gli Dei mentitori con me!  
ORA. Tronca i detti , che oltraggiano a gara  
Il tuo sangue , la patria , gli Dei...  
Non romana, mia suora non sei!  
Arrossisco, insensata , per te!  
CUR. Un destin ci respinge dall'ara,  
Un destin che d'amore è più forte!...  
Ah! del par la vittoria e la morte  
Mi dividon per sempre da te!  
V. OR. Vieni , o figlia , ed a vincere impara  
E te stessa e l'avversa fortuna...  
Dèi mostrar che fu Roma tua cuna,  
Dèi mostrar che sei nata da me.  
SAB. Fato ingiusto un orrendo prepara (a Cam.)  
Avvenir di cordoglio per noi!...  
A' miei panti si mescano i tuoi...  
Io ti resto , tu resti per me.

GLI ALTRI

Adoriam quei che tutti prepara  
Nell'eterno concetto i destini:  
Ei talvolta nasconde i suoi fini;  
Ma crudele, ma ingiusto non è!

(Curazio parte rapidamente seguito dal messaggiero albanese:  
Camilla tenta seguirlo , ma è trattenuta; gli Orazj escono  
per altra via ; il disordine e la costernazione si diffondono  
pel tempio)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

### L'ORACOLO

#### SCENA PRIMA.

Vestibolo nelle case degli Orazj

ORAZIO ed i fratelli, ognuno cinto d' armi.

(Orazio mettendosi coi fratelli in ginocchio sul limitare)

**A**ddio sacri penati! — (sorgono)  
Ov' io non rieda

Vincitor della pugna,  
L'ultima volta è questa  
Che la paterna soglia io varco...

#### SCENA II.

CURIAZIO e detti.

CUR. Arresta.  
GLI ORA. Curazio!  
ORA. Fra' miei lari!  
CUR. Un sol momento...  
(ad un cenno di Orazio, i fratelli si ritirano)  
ORA. Al campo  
CUR. Io ti credeva!  
CUR. Irresistibil forza  
Respinse addietro i passi miei! nè seppi  
Domar l'ardente voglia  
Di stringerti al mio sen, pria di scontrarti,  
Col brando in pugno... (movendo in alto di abbracc.)  
ORA. No... t'arretra, e parti.

— 43 —

CUR. Se d' ogni affetto umano  
Per te la possa è doma,  
Se chi naseva in Roma  
E' crudo al par di te,  
Che non mi fean romano  
Rendo agli Dei merce.  
Vanne: l'affetto antico  
Ricopra un vel d'obbligo.  
O te svenar degg' io,  
O me svenar déi tu!  
Di Roma sei nemico,  
Non ti conosco più!  
In fera pugna staneo,  
Perdute l'armi, o frante,  
Le chiome, il petto, il fianco  
Del sangue mio grondante,  
M' avea feroco stuolo  
Già rovesciato al suolo!...  
Chi dal mio capo ignudo  
Svolse le ostili offese?  
Chi sopra me lo scudo  
Proteggitor distese?  
Per te la luce io miro!...  
L'aura per te respiro!... (prorompendo in  
D' Alba nemico sei, lagrime di tenerezza)  
Ma ti conosco ancor!  
(gettandosi al collo di Orazio, con dolce violenza)

Curiazio!... (mal resistendo)

Piangi!  
Oh Dei!...  
(toccandosi la guancia solcata da una lagrima)  
Hanno i Romani un cor!

Voci POPOLARI (dall'esterno)

Andiamo... - Andiam... - Già prossima

E' l'ora del cimento... -

Divinità propizie

Vegliate al gran momento!

Udisti?

Intesi...

Muovono  
Le turbe spettatrici  
Al campo!

— 46 —

CUR. E noi l... (come vergognando del  
ORA. Si tronchino ritardo)  
CUR. Gl' indugi.  
ORA. Si... ben dici!...  
CUR. Valor!  
CUR. Costanza! Or tutto,  
ORA. Tutto roman son io!  
CUR. Vedimi... a ciglio asciutto  
a 2 Da te mi sciolgo.  
CUR. Addio!  
Ardente amor di gloria  
Solo m' avvampa omai!...  
Incerta è la vittoria,  
Certo l' onor sarà!  
Se condannò la patria  
Il pianto che versai,  
Di sangue un olocausto  
Ammenda ne farà! (partono)

SCENA III.

Pianura fuori le porte di Roma,  
e limitrofa ai due accampamenti.

Fra il rimbombo di bellici strumenti schierasi da una parte  
l'esercito di Roma, dall' altro quello d'Alba; e quinci e quindi  
s' innollrano poscia i Duci, accompagnando i tre ORAZJ ed  
i tre CURIAZJ; il vecchio ORAZIO segue i figli.

ROMANI Pria di pugnar sì sciolgano  
I giuramenti alterni.

ALBANI E testimoni e vindici  
Tutti ne sian gli Eterni.

ORAZJ e CURIAZJ Giuriamo per la gloria  
O vincer, o morir.

DUCI ROMANI ed ALBANI

Se vinti noi sommetterei  
Giuriamo al vincitore!  
Vergogna ed abbandono  
Ricopra il mancatore,  
E la celeste folgore  
Lo possa incenerir!

TUTTI

— 47 —

V. OR. »La venerauda schiera  
»De' sacerdoti ad implorar s' avanza  
»Fausti i numi a' pugnanti.

SCENA IV.

Il Gran SACERDOTE, con seguito di FLAMINI, e detti.

SAC. »Sospendet  
»La pugna.  
GLI ALTRI »Che!  
SAC. »Lo impongo  
»A nome de' Celesti.  
ORAZJ »E qual cagion?...  
CUR. »La svela...  
SAC. »Da funesti  
»Presagi fui colpito!... Arser gl' incensi  
»A stento sugli altari, e negri, e densi  
»Surser globi di fuoco, che ritorse  
»In giù potenza ignota!... De' congiunti  
»Il sangue, sparger denno  
»I congiunti!... Potria  
»Destar si fera pugna  
»L'ira divina.  
ROMANI ed ALBANI »Che favelli!... (tocchi da religioso)  
SAC. »Meco (terrore)  
»Nel fatidico speco  
»Dell' Aventin traete: il re lo vuole.  
»Norma del Ciel ne sia la voce.  
ORA. »Come!  
CUR. »E l' onore?...  
ORAZJ »La fede?...  
CURIAZJ »I giuramenti?...  
V. OR. »Credete, o figli!...  
ROMANI ed ALBANI »Sì...  
ORAZJ e CURIAZJ »Non mai...  
SAC. »Por freno  
»E' d' uopo a zel soverchiamente audace:  
»Quando parlan gli Dei si adora e tace.  
G. SAC. V. OR., DUCA ROMANI ed ALBANI  
»Non di trombe, non di brandi  
»Il fragor s'intenda ancora:

»Ove il Fato lo comandi  
 »Spargerete il sangue allora;  
 »Ma si barbara condanna,  
 »Scritta forse in Ciel non' fu.  
**Ora.**  
 »(De' Quiriti in sen t'accampa  
 »O di Roma santo affetto :  
 »Il tuo foco , ah! non gli avvampa  
 »Quale avvampa nel mio petto !  
 »Il maggior per me dei numi ,  
 »Il destin per me sei tu !)  
**Cur.**  
 »(Dall'ambascia il core affranto ,  
 »Si ridesta , e vive , e spera...  
 »In te , amore , in te soltanto  
 »Mia fidanza io pongò intera:  
 »Tra gli Eterni è grande il Fato ,  
 »Ma più grande amor sei tu !)

(il gran Sacerdote parte frettoloso , seguito dagli Orazj e Curiazj, dai Flaminj, e dai principali Duci romani ed albani)

SCENA V.

Orrida caverna a piè dell'Aventino , a cui si discende per lunga serie di scalini incavati nel vivo masso: le dense tenebre che vi regnano son qualche tratto rischiarate appena da incerta luce , che penetra da un forame: in fondo una porta di bronzo chiusa.

Dopo lungo e terribile silenzio , vedesi CAMILLA scendere tutta sola nella misteriosa spelonca.

Ecco il delubro ! (accennando alla porta) Innanzi  
 Al sacro limitar della caverna  
 Svenan l'offerta i sacerdoti... Osai  
 Fra queste arcane ombre temute io sola ,  
 Divo Apollo , venirne... Amor mi mosse !  
 E prima giunger volli ,  
 Ad implorar la tua pietà. Gli Eterni ,  
 Del par che onnipossenti ,  
 Giusti son , son clementi ;  
 Nè tu nume vorrai  
 Chieder lagrime eterne a questi rai.

La mia prece , il pianto accogli ,  
 Abbian fine i miei spaventi :  
 Regolar tu puoi gli eventi ,  
 Un tuo detto è l'avvenir.  
 L'empia pugna tu distogli...  
 In te fida il cor tremante...  
 Non costringermi l'amante ,  
 O i fratelli a maledir !

SCENA VI.

I SACERDOTI , gli ORAZJ ed i CURIAZJ accompagnati da molti Duci delle due armate. SABINA con séguito di nobili romane , e detta.

TUTTI O voce del fato , se vietan gli Dei  
 La pugna prescritta , svelar tu ne dêi :  
 Il santo responso , fra' mistici rombi ,  
 In questo rimbombi - abisso d'orror.  
 (odesi un cupo muggito sotterraneo)

Dall'ime latèbre del pallido speco  
 S'innalza fremente un murmure , un eco !  
 E' l'aura del nume , che intorno già mosse ,  
 E l'alme percosse - di sacro terror !

(il muggito fa sentirsi più vicino. Tutti si atterrano. Spiancasti la porta , e lascia vedere parle del febo delubro , mentre una voce tonante pronunzia la fatidica parola)

*Tremate , o genti ! A voi de' numi il nome  
 Ne' miei tremendi oracoli favella !  
 Si pugni : tal sta scritto in quel volume  
 Ove sillaba mai non si cancella !*

(la porta si rinchiede: Camilla cade tramortita)

SACER. Obbedite. (agli Orazj ed ai Curiazj)  
 ORAZJ All'armi... (movendosi per uscire)  
 CUR. (osservando lo stato di Camilla) Alcuno  
 Fu di me più sventurato ?...

ALTRI CURIAZZJ  
 Vieni , seguimi... opportuno  
 E' l'istante !...

Avverso fato !...  
 (tutti escono tranne Sab., e le altre donne rimaste intorno a Cam.)

SAB. Sposo?... Ah! misera!...  
(ritornando presso la svenuta)  
DONNE L'aita...  
SAB. Quante vittime la sorte  
Oggi chiese!... (Camilla si riscuote)  
DONNE Riede in vita!...  
SAB. Al supplizio, a lunga morte  
Ella ride!  
CAM. Quale orrendo  
Vel mi cinge!...  
SAB. Deh!...  
DONNE Fa cor.  
CAM. (riconoscendo gli oggetti a poco a poco)  
L'antro!.. Il tempio!.. Ed essi?.. Ah!.. intendo!..  
(con grido acutissimo)  
DONNE Sventurata!...  
SAB. Oh mio terror!...  
CAM. (nella più viva disperazione)  
Arde già l'atroe guerra!...  
Gronda il sangue, gronda omai!...  
E non t'apri, o dura terra?...  
Cielo, un fulmine non hai?...  
Se d'un cor che a morte anela  
Nume alcun pietà non sente,  
Sia de' numi più clemente,  
E m'uccida il mio dolor.  
SAB. Sol t'ascondi, e l'empia cela  
Sanguinosa, orrenda scena...  
DONNE Ah! che piange a tanta pena  
Ogni ciglio ed ogni cor!  
(Camilla esce qual dissennata; tutte la seguono)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

### LA PUGNA

#### SCENA PRIMA

Luogo presso l'esterno delle mura di Roma: vedesi nel fondo parte dell'accampamento albano: la notte è vicina al suo termine.

CURIAZIO giacente, con la testa appoggiata al proprio scudo, e qual persona sorpresa da breve sonno.

All'occaso volgea  
L'astro del giorno... differita quindi  
Fu la tenzon... Camilla,  
E dove il trasugato  
Mio brando rechi?... Alle infernali Erinni  
Tu lo consaceri!.. Deh!.. Già rompe l'alba.  
(svegliandosi e balzando in piedi)  
Si pugnerà fra poco...  
Orrida pugna! Né di morte invoco  
Per me l'aita! In core  
Fraticida, e nemico  
D'Alba sarei! Pur della morte istessa  
La vittoria m'appresta  
Vita, oh! quanto più cruda, e più funesta!  
Ah! come a lei mostrarmi?  
Orbata dei germani?  
Del sangue lor grondarmi  
Vedrebbe ognor le mani!  
Oimè! fuggir, nascondermi  
Fia d'uopo agli occhi suoi!...  
Barriera insuperabile  
S'innalzerà fra noi!...  
D'amaro, eterno pianto  
A lei cagion sarò!

M' abborrirà cotanto,  
Quanto sinor m' amò!  
Chi vien?...

SCENA II.

CAMILLA, SABINA e detto.

CAM. Son io... ravvisami.  
(lasciando cadere il suo velo)  
CUR. Fia ver?... Camilla... Io tremo!...  
CAM. Ah! sì, Camilla, o barbaro,  
Cui senza dir l'estremo  
Addio, fuggisti!...  
CUR. Ahi misero!...  
Di sì terribil ora  
Vieni le ambassee a rendermi  
Piu disperate ancora?  
Fuggi...  
SAB. L' ascolta...  
CUR. Involati...  
SAB. Fratel!  
CUR. S' appressa omai  
Il gran momento!...  
CAM. Arrestati...  
(con tutta la forza della disperazione)  
Me viva, non andrai  
All'esecrata, orribile  
Tenzon...  
CAM. Che?...  
CUR. No...  
CAM. Deliri!  
(cangiando tuono, e prorompendo in lagrime)  
Ti prenda..., o fa ch' io spiri,  
Qui del tuo ferro vittima,  
A piedi tuoi...  
CUR. Camilla!...  
CAM. Sorgi...  
CUR. T' arrendi o svenami...  
(odesi lontano fragore, ed il passo affrettato di gente in armi)  
Qual suon?...

SCENA III.

GUERRIERI ALBANI, e detti.

ALB. Che fai, Curazio?  
In campo i tre Romani  
Già si mostraro.... accorsero  
I prodi tuoi germani...  
Te l' uno e l' altro esercito  
Attende l...  
CUR. Oh mio rossor!... (squillano le trombe)  
CAM., SAB. Numi!  
ALB. Le trombe squillano!...  
CUR. Io volo...  
CAM. Un detto ancor...  
CUR. Non l' odi? Vil mi chiama  
Di quelle trombe il suono!...  
Ah! no, che tal non sono...  
In breve il mostro...  
Vieppiù divampa e t' ama  
Or che ti perde il core...  
Ma il ciel, l'averno, amore  
Rendermi vil non può!  
CAM. L' acciar mi vibra in core...  
Morte sol chieggo, e vo...  
ALB. Alba nel tuo valore  
Il suo destin fidd...  
SAB. Compresa di terrore  
Che far, che dir non so!...  
(le trombe squillano più forte)  
ALB. Vieni... t' appella onore...  
CUR. Addio... per sempre!.... (sciogliendosi a viva  
forza da Camilla, e spingendola nelle braccia di Sabina)  
CAM. Abimè!  
CUR. O vinto, o vincitore,  
Morto son io per te!...  
(fuggendo rapidamente seguito dagli Albani)

SCENA IV.

Vestibolo nelle case degli Orazj.

IL VECCHIO ORAZIO.

Sull' alto delle mura ognun de' prodi  
Corse a veder lo scontro... io sol non oso !...  
Io sol !... Pe' figli miei  
Non tremo ; tremo per la patria ! O Dei ,  
Sol per essa v' imploro... Ah ! ch'io non debba,  
Anzi che taccia il sole ,  
Dir: troppo vissi !

SCENA V.

Alcun vecchi CONGIUNTI degli Orazj , e detti.

CON. Oh Roma !  
(inoltrandosi , con segni di vivo rammarico)  
Oh sciagura !...  
V. OR. Di gel m' empi le vene  
Quel grido !... Ebben ?...  
UN CON. Siam vinti !  
UN ALTRO Alba trionfa !  
V. OR. Estinti  
Caddero i figli adunque.  
UN CON. Un sol ne resta !  
UN ALTRO Di Sabina lo sposo...  
V. OR. Infin ch' ei vive ,  
Vive di Roma la speranza !  
CONGIUNTI Ei fugge.  
V. OR. Oh vile ! oh di mia stirpe  
Obbrobrio eterno ! un figlio mio... fuggire !...

QUALCHE CON.

Sol , contro tre , che far dovea ?  
V. OR. Morire.  
Oh ! se morendo , s' ei prolungato  
Avesse almeno il gran cimento ,  
L' aspro servaggio almen tardato  
Di Roma avrebbe qualche momento !  
Sul padre antico , e sui Romani  
Di quel codardo l' onta piombò !

Ma tanta infamia con queste mani  
Nel sangue indegno io laverò !  
(Odonsi liete grida , che ripetono)

Roma ! vittoria !...  
Sull' aure udia  
Voci di gioja !  
CONGIUNTI Numi !

SCENA VI.

Alcuni SENATORI , e detti.

V. OA. Che avvenne ?...  
SEN. Tuo figlio ha vinto.  
V. OR. Ei ?... non fuggia ?...  
SEN. Tal simulando gli allori ottenne.  
Ad inseguirlo mosser gli Albani ,  
Ma nol raggiunsero nel punto istesso :  
Allor quel prode i tre germani  
Un trafiggea dell' altro appresso.  
OH ROMA !...

V. OR. Oh figlio !... Ed io potea ?..  
(con lagrime di gioja e di tenerezza)  
Fu stolta l' ira che surse in me...  
Ah ! rammentarmi ognor dovea  
Ch' era il mio sangue trasfuso in te !...  
Piango... ma queste lagrime  
Onta non sono al ciglio...  
Non deve a Roma asconderle  
Romano genitor.  
Non è mia sola gloria  
Vittorioso un figlio :  
Di quei che spenti caddero  
Superbo io vado ancor !  
SEN. Vieni.. corriamo al tempio...  
Ti brama il re , ti chiede...  
Vieni , e de' numi al piede  
S' attenda il vincitor. (partono)

## SCENA VII.

Piazza contigua alla porta Capena.

Essa è ingombra di popolo , e di parte dell'esercito : si avanza ORAZIO trionfante , circondato dalle spoglie de' Curiajz; lo seguono tutti gli ordini del Sacerdozio , il Senato , ed i principali duei. Intanto , al fragore delle trombe vittoriose , cantasi il seguente

**CORO** Salve guerrier magnanimo,  
Nume primier di Roma :  
Prezzo è di tua vittoria  
Alba sommessa e doma :  
E come sia di Romolo  
Eterna la città,  
Eterna la memoria  
Del tuo valor sarà !

**ORA.** Vinceti o Roma! Il fatto,  
Di tua grandezza il braccio mio strumento  
Volle - ed il sangue de' fratelli miei...  
(è commosso, ma vincendo sè medesimo, ed accennando  
agli altri di seguirlo, aggiunge rapidamente)  
Al Campidoglio...

## SCENA ULTIMA.

**CAMILLA** accorrendo scarmigliata, e nell'estremo disordine,  
e detti.

CAM. No... t' arresta...  
GLI ALTRI Oh Dio !...  
CAM. Altra vittima ancora , ed altro sangue  
Domanda il tuo trionfo !...  
(facendosi più dappresso al fratello , ed offrendogli l'  
Vibra la spada.

**ORA.** Scagurata!... **CAM.** Numi!  
Le spoglie di Curazio!... Ah! vista!... I lumi  
Covrimi o notte de' sepolcri...  
(gettandosi quasi priva di sentimento sulle spoglie di Curazio)  
Abi vinci

**ORA.** Ah! vinci  
Vinci la dura prova , e di costanza  
L'esempio mio ti parli...  
Cede a pubblico ben privato lutto :  
Mostrì che sei romana il ciglio asciutto.

CAM. Dammi, se a queste lagrime  
Vuoi tu ch'io ponga freno,  
Un cor di tigre o d'aspide,  
Che al tuo somigli appieno.  
Amarlo eternamente  
Fu il voto mio più ardente l...  
Eternamente piangerlo  
E' il ben che a me restò.

**Ora.** E del trionfo ai cantici  
Dolore e pianto unisci ?  
Cinto del sacro lauro  
Portarmi oltraggio ardisci ?  
Roma, punir dovrei  
Innanzi a te costei :  
Ma stolta ell'è, compiangerla,  
E non punirla io vo.

**ALCUNI DEL POPOLO** (interponendosi, e cercando allontanarla)  
Ti salma, o donna, o renditi.

Ti calma, o donna, e renditi  
Ai lari tuoi...

**CAN.** Ben dite!  
Non denno il vostro giubilo  
Turbar querele ardite! (con sarcasmo)

**POPOLO** E' d'uopo al fato arrenders  
**ORA.** L'impero di te stessa  
           Riprendi, e fine ai gemiti :  
           Lo devi a Roma...  
**CAT.** (con frenetico rovesciano) Adesso !

CAM. (con fremito represso) Ad essa ?  
E de' miei danni origine  
Non fu l'altera?...  
**GLI ALTRI** Oh Ciel !...  
CAM. Non immolasti, o barbaro,  
A Roma il mio fedel?...  
(prorompendo in tutta la forza di un cieco furore)

Ah! su lei tremendo foco  
Piova l'ira onnipotente!...  
Tal che tutta sia tra poco  
Del mio bene il rogo ardente!  
Sopravvivere al suo fato  
Un istante a me sia dato...  
Contemplarne le ruine,  
E di giubilo morir!